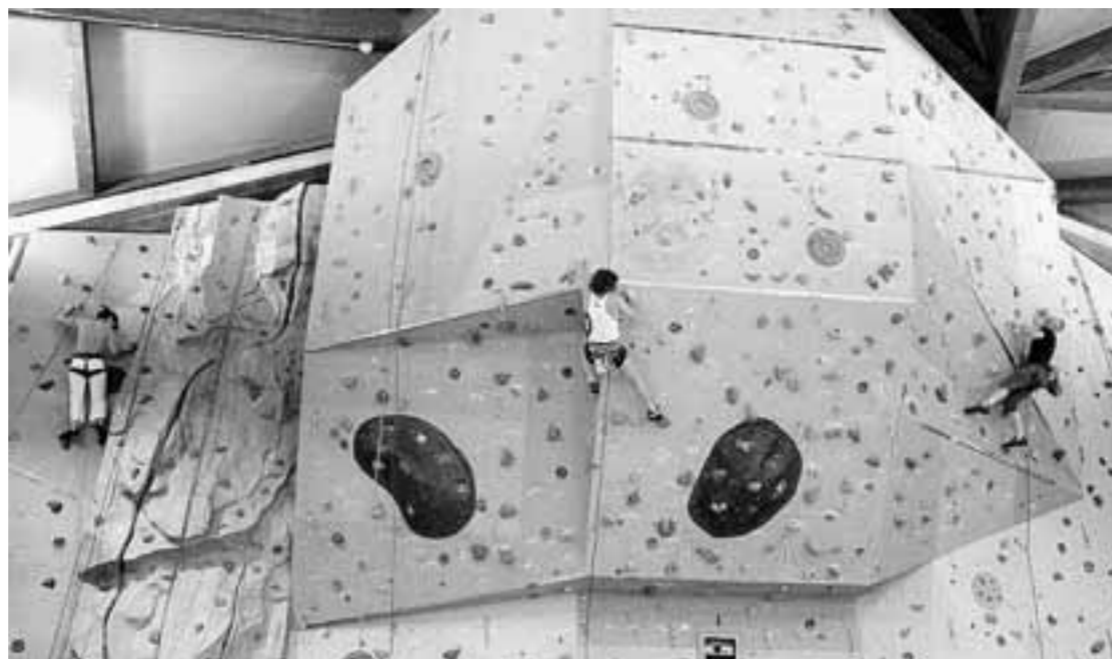


# Cai, in 7.500 alla palestra d'arrampicata

Presenze in crescita al Palamonti. Pronte 24 nuove linee con 2.000 prese: una sfida per grandi e piccoli climbers  
Il presidente Valoti: «È un luogo per fare sport adatto a tutta la famiglia, ma anche un punto d'aggregazione»



Nuovi percorsi d'arrampicata alla palestra del Cai. Le 2.000 prese sono state ricombinate in 24 linee (foto Bedolis)



■ Due mila prese, smontate una a una, lavate, pulite, ma soprattutto rimontate secondo un disegno che ha completamente trasformato il volto della palestra di arrampicata al Palamonti.

Ventiquattro nuove linee, con varianti che portano a 72 le vie a disposizione degli arrampicatori. Con livelli di difficoltà che vanno dal terzo all'ottavo grado. Una sorpresa estiva che agli habitués della stessa palestra non è certo sfuggita, visto che martedì sera, alla riapertura dopo l'intervento di manutenzione, si sono presentati in una cinquantina, comprese un paio di famiglie.

#### PRESENZE IN CRESCITA

«Siamo soddisfatti – dice Paolo Valoti, presidente del Cai – perché questo conferma un trend di crescita che dalle 6 mila presenze del 2005 ci ha portato alle 7.500 dello scorso anno e che nei mesi scorsi sono ulteriormente aumentate. Assistere poi alla presenza di genitori che per trascorrere una serata con i propri figli scelgono la nostra struttura, è doppiamente incoraggiante».

dono avvicinarsi al mondo della montagna.

#### PROGETTI PER LE SCUOLE

Non a caso, la stessa palestra, è al centro di un progetto che coinvolge anche le scuole: «Lo scorso anno – spiega Gianni Gamba che coordina proprio l'attività rivolta agli studenti – ne abbiamo coinvolti 520 allargando l'orizzonte anche alla provincia, oltre che alla città. Si tratta di un numero consistente, praticamente il doppio dei partecipanti alla prima edizione dell'iniziativa "Arrampichiamo al Palamonti" che era stata avviata tre anni fa con il contributo del Comune di Bergamo. Quest'anno abbiamo organizzato anche i campionati studenteschi con la partecipazione di 130 giovani climber. Ora andiamo avanti su questa strada, cercando di coinvolgere, oltre ai ragazzi delle medie e delle superiori, anche i bambini delle elementari: non solo lezioni di arrampicata, ma anche attività in grado di illustrare il mondo della montagna in una prospettiva più ampia».

Attivo un progetto che coinvolge le scuole: l'anno scorso hanno partecipato oltre 520 studenti

#### UN LUOGO DI AGGREGAZIONE

Di mezzo non ci sono solo le nuove vie e quegli accorgimenti, come la scelta di codici colore uniformi che consentono di individuare gli stessi itinerari a colpo d'occhio (a proposito i più difficili stanno al centro, mentre quelli più accessibili sono stati allestiti nella parte laterale); da tenere in considerazione c'è anche il fatto che la palestra del Cai è diventata anche un'importante luogo di aggregazione. E il merito non va solo alla palestra gestita dagli istruttori del coordinamento delle Scuole per la montagna del Cai; più in generale il Palamonti è una struttura a 360 gradi in grado di coinvolgere gli appassionati di ogni età e quanti inten-

#### ATTIVITÀ PER L'ESTATE

Nel frattempo, l'estate del Palamonti prosegue con l'apertura della palestra ridotta (martedì e giovedì dalle 20 alle 23 e sabato dalle 15 alle 18), ma certamente apprezzata: «Abbiamo cercato di accontentare un po' tutti con itinerari di diverso livello – spiega Silvestro Stucchi, accademico del Cai che ha collaborato al nuovo allestimento della palestra – sulle porzioni più strapiombanti i colori agevolano l'individuazione della via, offrendo anche a colpo d'occhio alcune informazioni indispensabili per affrontarla». E magari decidere per un tracciato alternativo: con 2 mila prese a disposizione c'è solo l'imbarazzo della scelta.

E. Fa.

## → il caso Facebook

### «Kebab sì, Kebab no», la querelle su Città Alta divide anche il popolo degli internauti

■ Città Alta è sotto assedio: a sostenerlo è la Lega Nord, che ieri pomeriggio ha allestito un gazebo in Piazza Mercato delle Scarpe (dove si è vista anche l'onorevole Carolina Lusssana), proprio di fronte al negozio di Kebab che ha aperto i battenti di recente suscitando un'accesa discussione tra detrattori e sostenitori.

La querelle non è solo politica, si è spostata anche nel mondo virtuale di Internet, su una delle più popolari social network del globo: Facebook.com, dove sono stati creati due gruppi di discussione: «Salviamo il kebab di Città Alta», che conta 220 aderenti, e «Mura chiuse contro il nuovo Kebab!», con 80 iscritti.

Per i primi l'apertura del Kebab in Città Alta «non è una nuova Lepanto e l'inizio dell'invasione musulmana della nostra acropoli» (un'iscrizione spiega: «Io mica chiedo la carta d'identità alle persone che incontro, figuriamoci ai panini!»). Per i secondi «Kebab e McDonald's non c'entrano nulla con la realtà del luogo».

Tra gli internauti sostenitori c'è chi parla di un certo Cristoforo Colombo che portò in Europa i semi di una pianta chiamata «Mahizo». Se avessero boicottato l'importazione del prodotto straniero, oggi non ci sarebbe neanche la taragna. Tra i critici il giudizio è decisamente più tranchant: «Io preferisco la polenta».

La rete è per sua natura sfuggente, il gioco e l'ironia sono spesso la cifra comune degli interventi, magari messi fianco a fianco a sentenze dai toni più austeri e definitivi: così nel bel mezzo della discussione un facebooker estremista propone di mettere un kebab al posto della biblioteca Angelo Mai.



Il gazebo della Lega in Città Alta



I due gruppi di discussione nati su Facebook

In definitiva le ideologie sono messe a bando. Chi difende il panino arabo lo fa per una questione di palato e di apertura culturale. Chi lo accusa, invece, per motivi di igiene e ordine pubblico, oppure semplicemente estetici. Tornando alla piazza reale, la Lega è ben de-

Ma questi ultimi rivendicano la libertà di passeggiare per la Corsarola mangiando un kebab al posto del solito gelato. «Allora che lo comprino in città bassa e poi lo mangino in Città Alta» replica Belotti.

Caterina Migani



Il modello del Bucintoro

## Provincia, presentati i primi risultati dei lavori di ricostruzione Bucintoro, la nave prende forma

■ Comincia a delinearsi il contributo che sta dando la nostra Provincia, insieme a quelle di Venezia e Vicenza, alla costruzione del Bucintoro, la splendida «nave d'oro» che per secoli è stata il simbolo della Serenissima. Ieri mattina, allo Spazio Viterbi di via Tasso, è stata infatti presentata una parte dei lavori già avviati sul territorio bergamasco. All'incontro hanno preso parte l'assessore provinciale agli Affari generali e trasporti Roberto Chiorazzi, Vasco Grasselli e Andrea Possenti, rispettivamente presidente e segretario del Comitato Bergamasco del Bucintoro.

«Ormai il progetto – ha detto Vasco Grasselli – è entrato nella sua piena fase di avanzamento. Basti dire che è già possibile prendere visione di alcuni elementi destinati all'imbarcazione: il campione in scala ridotta del remo che verrà realizzato in 42 esemplari, una copia

in terracotta che raffigura il busto della Sfinge (l'artista incaricato la sta completando in legno) e alcuni rosoni ugualmente in legno che saranno inseriti nella pavimentazione». «La Provincia – ha detto l'assessore Chiorazzi – è fiera di partecipare a questo progetto che permette di riscoprire attività artigianali ormai scomparse. Inoltre la nave, quando sarà ultimata, farà praticamente il giro del mondo dando così lustro alla nostra terra e a quanti avranno contribuito a questa ricostruzione».

L'imbarcazione dovrebbe essere pronta entro il prossimo anno o al massimo nel 2010 e il costo preventivo si aggira sui 12-15 milioni di euro. Le tre province interessate sosterranno queste spese non direttamente ma attraverso le imprese che stanno aderendo al progetto e vari sponsor. In linea di massima Venezia si occuperà dello scafo, Vi-

cenza di tutte le parti in oro, secondo una tradizione, e Bergamo si farà carico dei remi, degli addobbi, dei tessuti, delle pavimentazioni e delle sedute.

A livello istituzionale la Bergamasca è presente attraverso la Provincia, il Comune capoluogo, la Camera di commercio e una serie di altri Comuni delle Valli Seriana, Brembana e di Scalve.

Per dare un'idea di cos'era il Bucintoro, una vera e propria «reggia galleggiante» usata dai dogi per le celebrazioni, basta citare alcuni dati. L'imbarcazione era lunga 34,80 metri, larga 7,30 ed aveva una portata totale di 35,72 tonnellate. Quarantadue i remi mossi da 168 rematori, 40 marinai e 201 dignitari. Ad ornare il naviglio c'erano inoltre statue e decorazioni raffiguranti sirene, leoni alati, giganti marini e figure allegoriche.

Francesco Lamberini

**terme di trescore**  
conosciamole meglio

INFORMAZIONI PUBBLICITARIE

## RESPIRARE A PIENI POLMONI

Parliamone con il Dott. Antonio Cerreto  
(Resp. del CENTRO DI PNEUMOLOGIA)

**Dottore, cosa si intende per bronchite cronica?**  
La diagnosi di bronchite cronica riguarda soggetti che presentano tosse cronica o espettorazione, spesso legate ad una persistente esposizione a fattori di rischio per la malattia (fumo in primis). Quando, oltre a ciò, compare pure la "mancanza di fiato" (dispnea), si parla di broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO).

**Che disturbi provoca la bronchite cronica?**  
Tosse e catarro che, per definizione, durano per almeno 3 mesi l'anno per 2 anni consecutivi. Quando subentrano forme ostruttive, difficoltà di respirazione e mancanza di fiato dominano in genere il quadro clinico.

**Come si affronta una problematica di tale importanza?**  
Con un programma che si compone di quattro distinte fasi:

1. Inquadramento e monitoraggio della malattia
2. Riduzione dei fattori di rischio
3. Trattamento della bronchite stabile
4. Gestione delle riacutizzazioni

**Quando può essere utile la terapia termale?**  
Soprattutto nella fase tre. I protocolli terapeutici che adottiamo alle Terme di Trescore ben si sposano, infatti, con gli schemi di trattamento consigliati dalle linee guida internazionali.

**In cosa consistono i vostri protocolli terapeutici?**  
Innanzitutto è indispensabile un'accurata diagnosi, cui fa seguito l'impostazione di un

ciclo terapeutico mirato. Il ciclo integrato delle ventilazioni polmonari medicate è il principale tra questi: ha una durata di 12 giorni e si compone di 12 ventilazioni polmonari associate a due o più cure inalatorie scelte ad hoc.

**Quali sono i risultati attesi?**  
Trattandosi di patologie croniche, i maggiori effetti si apprezzano per lo più a distanza di tempo e dopo ripetuti cicli terapeutici. Un consistente rallentamento della progressione della malattia, un notevole miglioramento della qualità di vita e un minor numero di ricadute sono, comunque, i risultati a cui puntiamo.

**Esistono periodi più adatti per sottoporsi a questi cicli di terapia termale?**  
Poiché, spesso, i maggiori problemi causati da queste patologie si presentano nel periodo invernale, la stagione più adatta per sottoporsi alle cure termali viene spesso ritenuta essere l'autunno. È importante ricordare, però, che di norma il periodo dell'anno non influisce in alcun modo sull'efficacia dei cicli terapeutici.

**Le Terme di Trescore sono convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale per le seguenti terapie:**

- Terapie inalatorie;
- Insufflazioni endotimpaniche e politzer;
- Ventilazioni polmonari;
- Bagni e fanghi.

*Le prestazioni riabilitative, di flebologia e di medicina estetica non sono convenzionate con il S.S.N.*

**PER INFORMAZIONI:**  
"Centro di pneumologia"  
delle Terme di Trescore (BG)

**800.801.191**

[www.termeditrescore.it](http://www.termeditrescore.it)  
antonio.cerreto@termeditrescore.it